

Il ritorno al CenoBio.

Ri-antropizzazione consapevole di nuovi nuclei sociali

(Dalla Comprensione al Ri.U.So. del Borgo Antico di Massa San Nicola- Messina)

Secondo le nuove tecniche di pianificazione urbana Ri.U.So. è l'acronimo di Rigenerazione Urbana Sostenibile. Se si tratta di nuclei urbani di antica fondazione la sigla (Ri.) sta per Riabilitazione. Nel caso del borgo di Massa San Nicola, un ambito urbano antico, quasi totalmente abbandonato, la sigla (Ri.) sta per Riabitazione mentre la sigla (So.) resta per Sostenibile.

Con l'aggettivo sostenibile deve intendersi la compatibilità tra il soddisfacimento dei bisogni dell'uomo e la salvaguardia del territorio inteso come l'insieme costituito da: ambiente, paesaggio e città, comprensivi dei loro valori ecologici, sociali, civili e culturali.

La Commissione Mondiale sulla Ambiente e lo Sviluppo nel 1983 ha definito il significato di sostenibilità e soprattutto di Sviluppo Sostenibile. Intendendo per Sviluppo Sostenibile: "Quello sviluppo che soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro". Pertanto quando parliamo di Sviluppo Territoriale Sostenibile facciamo riferimento ad un processo dove l'uomo e la natura possono e debbono evolvere insieme. Dove le istanze antropiche, costituiscono un'occasione per creare equilibri naturali più avanzati e recuperare quelli perduti.

Così il Ri.U.So. dei centri storici deve essere inteso come un processo di valorizzazione che tende alla conservazione e alla salvezza dei contesti urbani di valore storico artistico e documentale.

Nel caso del Ri.U.So. di Massa San Nicola si è fatto riferimento ad un modello di valorizzazione dei centri storici teorizzato dal sottoscritto e dalla dott.ssa Marletta che tende a superare il culto novecentesco del restauro del singolo organismo architettonico come unica attività di recupero possibile del passato. Un modello che va oltre anche a talune concezioni della rigenerazione urbana basate su compensazioni e/o premialità, dove l'efficacia resta sempre costretta nella categoria della rendita urbana e nella rendita fondiaria.

Secondo il modello adottato il Ri.U.So. dei nuclei storici deve fondarsi sulla riabilitazione di interi organismi urbani puntando sulla rendita di funzione urbana e territoriale e recuperando il significato dell'intera narrazione storica dei nuclei urbani e non su quella di un singolo edificio.

Intervenire su un centro storico solo in modo parziale sarebbe come se di un libro si restaurasse una singola pagina. Perdendo così il significato dell'intera opera.

A differenza di un vaso antico, che una volta portato alla luce, basta restaurarlo ed esporlo in un museo per testimoniare la civiltà passata che lo ha prodotto, per un'architettura, e ancor più per un insieme d'architetture come un intero nucleo urbano, specie se di antica fondazione, non basta restituire l'idea originale, si deve attualizzare la funzione, poichè, ovviamente, il solo restauro dell'intero non basta.

Non vi è recupero dei centri storici se non si opera un'adeguata riattualizzazione funzionale, sostenibile e compatibile con il loro valore culturale. Ciò perché i nuclei storici non debbono essere più concepiti come oggetti di esclusivo interesse storico-artistico e di mera contemplazione, bensì considerati come organismi che debbono continuare a vivere l'attualità.

La strategia di Ri.U.So. dei centri storici adottata per il borgo di Massa San Nicola supera la contrapposizione tra conservatori integralisti del monumento e coloro che sono per le contaminazioni eterotopiche; va oltre. L'obiettivo è l'attivazione di nuove soluzioni terapeutiche che perseguono come fine primario la sostenibilità. L'ontologia di ogni progetto di Ri.U.So. deve rifiutare atteggiamenti vincolistici solo ed esclusivamente conservativi. Il Ri.U.So. deve essere pensato come un dispositivo strategico che pur facendo emergere identità e *genius loci* non può essere concepito in senso solo conservativo come previsto dalla prassi corrente.

I termini dei vincoli storici artistici debbono essere compresi e rispettati, e tutte le scelte riabilitative debbono tenerne conto, devono essere orientate verso il senso, l'ontologia del vincolo stesso, ma al tempo stesso il vincolo non deve immobilizzare il dispositivo di riqualificazione e di attualizzazione funzionale e meno che mai paralizzare le conseguenti dinamiche che il progetto di riabilitazione tende ad attivare.

I nuclei storici, una volta restaurati, debbono essere vissuti. Debbono diventare nuovi contenitori di vita, di vita di qualità, nei quali si sviluppano processi culturali attivi all'attualità ed interpreti del futuro. Si tratta non di portare la modernità nel passato bensì il passato nella modernità, attivando processi di qualità.

La Ri.abilitazione U.rbana So.stenibile è un'occasione di qualità:

- qualità architettonica. Un'occasione di recupero e valorizzazione dei linguaggi preesistenti e al tempo stesso un ambito in cui sviluppare possibili nuove cifre architettoniche di senso;
- qualità strutturale. Un'occasione per adeguare gli organismi strutturali sia dal punto di vista sismico che dal punto di vista statico;
- qualità funzionale. Un'occasione per riordinare le ergonomie degli spazi interni e adattare alle esigenze moderne, ai confort e ad eventuali nuove destinazioni d'uso;
- qualità dei materiali. Un'occasione per l'impiego di materiali bio sostenibili;
- qualità energetica. Un'occasione per attivare nuovi regimi energetici a consumo zero;
- qualità domestica. Un'occasione per adottare le più avanzate tecnologie che oggi rendono confortevole la vita domestica, facilmente riscontrabili nelle nuove costruzioni;
- qualità ambientale. Un'occasione di riqualificazione dell'ambiente urbano e dei suoi spazi;
- qualità ecologica. Un'occasione per recuperare i valori ecologici perduti del nucleo urbano e dell'ambiente naturale in cui esso ricade;

La Ri.abilitazione U.rbana So.stenibile generando qualità garantisce:

- prevenzione del rischio sismico;

- messa in sicurezza del territorio;
- valorizzazione del passato e dei beni storico artistici;
- attivazione di nuove esperienze espressive e lo sviluppo di nuove produzioni artistiche;

La riabilitazione dei nuclei storici è anche una occasione di riabilitazione sociale.

Come riusare i centri storici

La causa dell'abbandono dei centri storici spesso è caratterizzata dall'obsolescenza delle funzioni urbane. L'obsolescenza è la patologia che li spopola, che li rende sterili, che induce chi vi abita ad andare altrove, rompe il cordone identitario tra il luogo e chi lo abita. Insomma frantuma il *genius loci*, taglia le radici.

La *conditio sine qua non* per la valorizzazione dei centri storici è l'attivazione di processi di riabitazione. Per far rinascere i centri storici bisogna ripopolarli. La riabitazione dei centri storici non può che avvenire attraverso un dispositivo disciplinare che ne orienti lo sviluppo funzionale, possibilmente verso le vocazioni più proprie e quelle realmente potenziali del territorio.

Per valorizzare i centri storici bisogna insediare funzioni che siano compatibili con le vocazioni e con le potenzialità del nucleo urbano e del suo territorio (insediando ad esempio in ambienti rurali, vocazioni artigianali e agricole, associate, se ve ne sono le potenzialità a funzioni turistico recettive come piccoli alberghi, B & B, ristoranti tipici, ecc.).

Una strategia vincente è quella di riuscire (creando le condizioni, ove non vi fossero già) ad intercettare funzioni a scala superiore (urbana, metropolitana, provinciale, regionale o nazionale) da delocalizzare proprio in questi contesti come: sedi di università, teatri, sedi di congressi a carattere internazionale, sedi attività culturali di alto livello, sedi di tribunali, presidi amministrativi, presidi sanitari, ecc... Insomma, strutture che fungano da attrattore antropico strutturale.

Modello strategico di Ri.U.So. del borgo di Massa San Nicola

La Riabitazione del borgo di Massa San Nicola è stata attivata facendo riferimento ad un modello strategico interdisciplinare di pianificazione urbana. Strategia che è stata sviluppata in più fasi:

- una prima fase, la fase anamnesica. Nella quale si è operata la comprensione del valore culturale del borgo e della sua identità;
- una seconda fase, la fase semiotica, nella quale si sono osservati tutti i sintomi di malessere espressi dal borgo, dai quali si è tratto un quadro generale di tutte le patologie territoriali e urbane di cui il l'organismo soffre;
- una terza fase, la fase eziologica, nella quale si sono studiate tutte le possibili cause delle patologie riscontrate;
- una quarta fase, la fase diagnostica, nella quale si è proceduto a mettere a fuoco le strategie e i requisiti tecnici per un progetto di riabilitazione;

- una quinta fase, la fase terapeutica, durante la quale si è redatto, operando con dei laboratori di progettazione, un dispositivo terapeutico per il Ri.U.So. strategico e strutturale del borgo di Massa San Nicola;

Le prime due fasi sono state ampiamente illustrate nei capitoli precedenti dalla puntuale relazione della curatrice del progetto, la dott.ssa Giordana Marletta.

Chi scrive comincerà ad illustrare le fasi successive, partendo dalla terza fase (quella eziologia) fino ad arrivare a illustrare il progetto finale di Ri.U.So.

Lo studio delle cause dell'abbandono

Per risalire alle complessità delle cause, il 14 luglio 2015, è stato convocato un seminario interdisciplinare di studi e confronto, al quale hanno preso parte studiosi di varie discipline scientifiche. Gli esperti hanno avuto occasione, sempre nella stessa giornata, di visitare tutti insieme il borgo e fare esperienza diretta dei luoghi.

Ad ogni specialista è stata chiesta una relazione disciplinare nella quale venissero messi in evidenza almeno tre dati essenziali:

1- quali fossero stati gli standard disciplinari che hanno determinato le patologie che hanno potuto riscontrare durante la successiva visita al borgo;

2- quali gli standard disciplinari da adottare in sede di progetto urbano di riabilitazione e riabitazione;

3- quali gli standard disciplinari da non adottare pena il verificarsi di sterilità di ritorno;

L'elaborazione dei dati e l'organizzazione della conoscenza

Il 17 agosto ha avuto inizio il laboratorio di progettazione cui hanno preso parte otto architetti, tre ingegneri, un geometra e un'artista segnalati rispettivamente dall'Ordine degli Architetti della provincia di Messina, dal Dipartimento d'Ingegneria dell'Università di Messina e dall'E.C.A.P. di Messina. Eccellenti progettisti che sono stati il motore di tutte le attività. A loro va il mio personale ringraziamento e la mia gratitudine.

Entro il 13 agosto sono pervenute tutte le relazioni degli esperti, ognuna contava in media di 40 pagine per un contributo complessivo di conoscenza scientifica sul borgo di Massa San Nicola di oltre 1000 pagine.

Da tutta questa conoscenza sono emerse con chiarezza le cause dell'abbandono e tutti gli standard disciplinari da rispettare o da non adottare, nonché un ampio repertorio di misure consigliate da adottare in sede di progettazione o di individuazione delle strategie progettuali.

Qui di seguito una breve sintesi delle misure consigliate suddivise per ambiti scientifici:

Ambito geofisico

-mitigare il notevole rischio idrodinamico e geofisico dovuto al fiume e alle frane quiescenti poste a monte dell'abitato;

-manutenere e verificare gli argini e ricostruire di quelli mancanti;

-eliminare tutti i manufatti presenti negli alvei;

-mitigare il rischio di isolamento del borgo in uno scenario di crisi indotto da fenomeni morfo dinamici o esondativi;

Ambito urbanistico

-attivare uno scenario strategico di processi creativi, utopistici e auto-sostenibili;

-dotare il borgo di servizi alla persona;

-realizzare ogni necessità e soddisfare ogni bisogno di chi decide di tornare a vivere al borgo;

Ambito Trasportistico

-dare un incentivo a chi accetta di vivere appartato ma non recluso;

-adottare sistemi di trasporto mediante car sharing con veicoli ecologici a trazione elettrica;

-creare zone parcheggio per veicoli elettrici collettivi con stazioni di alimentazione;

-realizzare una filovia per le merci;

Ambito architettonico e restauro architettonico

-salvaguardare i linguaggi vernacolari;

-risemantizzare il centro storico attraverso l'inserimento di nuove funzioni utili alla società attuale;

- creare equilibrio tra nuove fruizioni e conservazione;

-insediare una nuova tipologia di cittadini, che aspira ad abitare in ambienti urbani a misura d'uomo;

-valorizzare il patrimonio culturale del nucleo storico attraverso il recupero delle architetture esistenti per restituirle all'uso quotidiano;

-insediare cittadini che vogliono tagliare con la città;

-cablare tutte le abitazioni;

-garantire il permanere delle caratteristiche d'integrità architettonica;

-impiegare maestranze e architetti preparati e specializzati nel restauro;

Ambito agrario

-ri-individuare un'identità socio-produttiva agricola ricca di potenzialità inespresse;

-integrare la nuova agricoltura con quella tradizionale;

-applicare un modello economico di microeconomia a ciclo chiuso capace di attrarre l'interesse di nuovi gruppi sociali;

-ridurre a zero l'impronta di carbonio;

-formare e divulgare le più avanzate tecniche agricole e artigianali;

Ambito strutturale

-operare un esame preventivo delle strutture;

-verificare le condizioni di sicurezza;

-progettazione riferita agli S.L.U. (stati limite ultimi);

Ambito estimativo e catastale

-aumentare la rendita dei terreni e degli immobili;

-correggere tutto il regime catastale pregresso e allibrare le nuove trasformazioni;

Ambito Regimi energetici

-costruire una nuova impalcatura energetica e di comunicazione che sorregga il ciclo vitale dell'organismo stesso;

-determinare sovranità energetica e alimentare;

-ricostruzione/riqualificazione energetica degli edifici;

-gestione Rifiuti Zero;

-realizzare "edifici ad energia zero";

-uso delle energie rinnovabili disponibili;

Ambito informatico

-connettività Internet a banda larga;

-monitoraggio energetico e di sicurezza degli edifici recuperati e dell'ambiente circostante;

-condivisione intelligente di beni comuni (energia, acqua);

-introdurre sistemi di domotica avanzata;

-applicare modelli I.T.C. di smart e home city;

Ambito Bio architettonico

-creare condizioni di benessere delle persone in rapporto alle abitazioni e ai luoghi;

-salvaguardare l'ambiente e uso razionale delle risorse naturali;

-adottare criteri prestazionali sostenibili;

-applicare materiali di qualità bio ecologica;

Ambito Scienze Economiche

-insediare una comunità di individui che siano coscienti e consapevoli delle relazioni tra uomo e ambiente, desiderosi di una vita "rurale", capaci di instaurare forti relazioni personali all'interno di piccole comunità, disposti a mettere in comune e condividere; -realizzare sui presupposti del punto precedente una sovranità economica;

- sviluppare produzioni agricole che producano attività economiche esterne quali produzioni di zafferano o coltivazioni di canapa sativa;

- realizzare "case comuni" aperte alla collettività ed alle persone tutte in cui sia possibile fare cultura, condividere, fare formazione, studiare, creare;

Ambito scienze Giuridiche

-sviluppare nuovi regimi giuridici compatibili alle nuove funzioni;

-calibrare l'istituto della espropriazione;

Ambito antropologico

-ricucire la frattura tra cittadini e patrimonio culturale;

-attivare una Ri-antropizzazione consapevole;

Ambito Geo filosofico

-creare nuove impronte fisiognomiche nel territorio;

-riattivate dinamiche identitarie in modo da riesumare l'antico genius loci;

-riattivare le coltivazioni tradizionali della zona, l'antica economia dei mulini;

-impiantare nuove coltivazioni di qualità;

Ambito Psicologico

- creare una piccola società che può automantenersi;

-attivare percorsi di crescita personale;

Ambito beni artistici e culturali

-mettere al riparo da rischi antropici e naturali il patrimonio artistico-culturale;

-utilizzare la chiesa per attività culturali;

-realizzare laboratori artistici e culturali;

Ambito Scienze sociali

-tenere conto della piccola comunità esogena che oggi si è insediata nel borgo, capace di vivere nelle condizioni di disagio per le quali il borgo è stato abbandonato dai suoi abitanti;

-coinvolgere i nuovi insediati e prevedere impieghi non solo agricoli;

-pensare ad un ruolo di supporto a vecchi bambini ecc..;

Ambito storico

-mettere in sicurezza e restaurare la torre di capo rasocolmo quale simbolo di un sistema di avvistamento antico, di difesa delle masse;

-ricostruire il legame tra il borgo e l'antica struttura un tempo funzionale alla sua difesa;

Ambito di storia medievale

- fare della chiesa medievale un elemento di socializzazione e di riscoperta della memoria

Ambito clinico

-rendere comode le abitazioni-creare passeggiate a verde - fornire servizi di assistenza sanitarie e servizi sociali;

-realizzare abitazioni senza barriere architettoniche e climatizzate;

-realizzare percorsi nel verde per anziani e bambini ;

-ripristinare ottimi livelli di igiene ambientale;

-facilitare i trasporti e l'accesso ai servizi sanitari;

-rendere salubri le abitazioni e il contesto urbano;

-che il borgo venga attinto meglio dai raggi solari;

-abbattere i livelli d'umidità regimentando la vegetazione spontanea;

-ridimensionare l'eccessiva vegetazione presente.

Tutta questa conoscenza è stata organizzata in un "documento operativo" nel quale tutte le informazioni sono state trasformate in metadati. Trasformate in cartografie, geometrizzate, ideogrammate e tradotte in elementi metafisici.

Un documento scritto dagli esperti la cui architettura, strutturata dal laboratorio di progettazione, è divenuta lo strumento con il quale è stata messa a fuoco ogni scelta progettuale .

Le indicazioni della tribù scientifica

Il 7 /9/2014, con l'abile regia dell'arch. Paola Sarasso, coordinati dal sottoscritto e dalla dott.ssa Marletta si sono riuniti tutti li esperti a discutere i dati emersi e a dare indicazioni su come orientare il progetto.

Dopo approfondita analisi e un ampio confronto la tribù culturale, assistita dai membri del laboratorio di progettazione, ha fornito le indicazioni che in appresso verranno elencate.

Attraverso lo studio del "documento operativo" sono emersi i requisiti tecnici essenziali da soddisfare per la formulazione di un dispositivo terapeutico efficace (requisiti già declinati nei paragrafi precedenti e dunque per brevità qui non si riportano) insieme agli obbiettivi strategici puntuali e non negoziabili (anche questi già indicati nei capitoli precedenti). Tutti elementi indicati come conditio sine qua non del progetto.

Le funzioni da insediare

Il tavolo interdisciplinare ha indicato come funzione di scala superiore da insediare per l'efficacia del dispositivo terapeutico, a scanso di rischi di sterilità di ritorno, la previsione di un "Centro di ricerca e studi interdisciplinare e/o di attività culturali e didattiche, assimilabile a sede accademiche, Summer School, ecc..". Sono state escluse, poiché considerate, nella fattispecie, inidonee, funzioni come quelle dell'albergo diffuso o di attività turistiche.

Quale funzione di scala locale è stato indicato l'insediamento di "servizi essenziali alla persona" e lo sviluppo di attività agricole tradizionali e di nuovo impianto.

Infine è stata indicata come funzione centrale: l'insediamento di una ristretta comunità rurale consapevole di una vita ritirata ma non esclusa, fatta di lavoro agricolo e di interessi culturali.

Requisiti essenziali del dispositivo terapeutico

Il tavolo ha disposto che il progetto di Ri.U.So. di Massa San Nicola avrebbe dovuto, in maniera puntuale e intransigente, essere:

- efficace (risolvere tutte le complessità rilevate al fine di raggiungere l'obiettivo del Ri.U.So.);
- efficiente (operare un giusto ed equilibrato uso delle risorse disponibili per il raggiungimento dell'obiettivo del Ri.U.So.);
- soddisfacente (esprimere alti livelli di standard di confort che lo rendano appetibile il Ri.U.So.);
- evocativo del passato (predisporre elementi e soluzioni che rendano visibile la memoria e facciano riemergere il genius loci);
- sicuro (non creare incrementi dei livelli di rischio naturale e antropico e mitigare e non azzerare quelli esistenti);

Gli obiettivi strategici

Il Ri.U.So. del borgo avrebbe dovuto perseguire, secondo la tribù culturale, strategie atte al facile raggiungimento di:

- obiettivi pragmatici (finalizzati alla funzionalità dell'intero organismo, sia a scala urbana che territoriale);
- obiettivi emotivi (finalizzati alla qualità della vita sociale e dei servizi, nonché all'attivazione di processi identitari con il luogo, alla formazione di nuove radici e al riconoscimento di quelle passate);
- obiettivi sociali (finalizzati alla qualità della vita sociale al di fuori di quella lavorativa);
- obiettivi culturali (finalizzati ad incrementare il valore estetico, simbolico, artistico, culturale dell'organismo e ad attivare processi d'identificazione con il luogo da parte dei nuovi insediati);

Infine la Tribù culturale ha disposto che il progetto fosse:

- desiderabile dal punto di vista emotivo;
- credibile dal punto di vista pragmatico;
- accessibile dal punto di vista prosaico.

La terapia di Ri.U.So.

Ogni civiltà nasce e s'impone grazie ad un cambiamento radicale, ad una grande rivoluzione che cambia il corso della storia. Ognuna di queste grandi rivoluzioni ha espresso una propria forma di città, una propria concezione dello stare insieme:

- dalla città greca, la città stato espressione della rivoluzione del pensiero filosofico che diviene luogo etico di democrazia concepito attorno a spazi collettivi come l'agorà, alla città romana espressione di una rivoluzione militare efficiente e pragmatica che avvalendosi di notevoli innovazioni tecnologiche (arco, mattone, acquedotti, cloache, strade, ecc.) ha consentito l'espansione di un vasto impero. Una città a forma di scacchiera simile a quella degli accampamenti militari, dove l'agorà si trasforma in foro;

- dalla città celeste espressione della rivoluzione cristiana dove il monastero sostituisce la città con un sistema chiuso autosufficiente ed il chiostro sostituisce il foro, alla città medievale espressione di un nuovo bisogno di scambi commerciali che trova luogo sulle rovine delle città romane, ben protetta da alte mura a garantire i mercati e i beni che in essa si scambiavano;

- dalla città araba, espressione di innovazioni scientifiche e tecnologiche importate dall'espansione araba nel Mediterraneo, costituita da un tessuto urbano fitto, fatto di intimi vicoli e di spazi chiusi, come le corti e i bagli, più ad uso privato che pubblico, alla città umanista che rompe con la visione teologica del medio evo e pone l'uomo come elemento centrale, concependo per esso una città ideale. La civitas rinascimentale (la città dei comuni) che sostituisce l'urbe romana;

- dalla città barocca espressione del ritorno alla spiritualità, concepita come luogo con spazi collettivi ed edifici di grande suggestioni mistiche, alla città assolutista settecentesca espressione delle forze delle grandi monarchie europee dove si impone come tipologia urbana la reggia dei re;

- dalla città moderna espressione della protesta al degrado urbano e civile prodotto dall'inurbamento caotico dovuto alla rivoluzione industriale che ha prodotto i modelli utopici delle città ideali dell'ottocento la cui secolarizzazione ha portato, alle città giardino del XX secolo, alla nascita della scienza urbanistica, alle città futuriste, alle città razionaliste, alle metropoli e alle invivibili megalopoli, per finire con le "non città" attuali.

"Nel V secolo comincia per Roma una lenta agonia caratterizzata da una progressiva decadenza urbana. La città non è più amministrata, non è più un luogo dove poter vivere. Malattie pestilenze, sporcizia, carenza di cibo. Dal degrado comincia a germogliare una nuova vita come i semi su un cumulo di immondizia" così descrive Luis Munford la caduta dell'antica Roma e l'inizio di una nuova concezione di città: il monastero. Dunque il cenobio nasce dalla decadenza della grande civiltà romana quando gli uomini scoprono nella campagna il luogo dove trovare fonti di energia (la legna e i fiumi), il cibo (carboidrati, vitamine, proteine e grassi) e materiali da costruzione per ripararsi (le pietre). Nacque un nuovo sistema di vita: il monachesimo.

Il monastero o cenobio si impose come struttura autosufficiente. Come una vera e propria piccola città dove sviluppare una nuova forma di vita, al riparo.

Il cenobio presto divenne un'isola felice, un luogo di serenità, di ordine, di giustizia: un "paradiso Claustalis". Un luogo dello spirito ma anche della cultura, della scienza, della tecnologia e delle nuove tecniche di coltivazione dei campi.

Nel monastero si sviluppò un'economia autarchica chiusa, autosufficiente. Un'economia senza mercato dove la piazza era diventata intima e si era trasformata nella quiete dei chiostri.

Il ritorno al Cenobio

Oggi l'occidente capitalista è una civiltà in disgregazione. Come non accorgersi che siamo in un momento storico di transizione? In un passaggio da una civiltà che sta decadendo ad una ancora in concezione? Proiettati verso un nuovo modello di esistenza, ancora da mettere a fuoco, che soddisfi la domanda di fuga? Quel che è certo che si sente l'urgenza di mettersi al riparo dalla morsa cinica del capitalismo predatore e dalle nuove forme di schiavitù che sempre più colpiscono un corpo sociale ogni giorno più indebolito, impoverito, emarginato e privato dei diritti acquisiti.

Una sorta di bisogno di un nuovo monachesimo. Fatto di quiete, riflessione, concretezza, qualità della vita.

E sulla base di queste riflessioni ontologiche che il dispositivo terapeutico è stato concepito come un Ritorno al Cenobio, un CenoBIO laico. Un CenoBIO nuovo.

Il progetto

Il progetto di Ri.U.So. del borgo di Massa San Nicola prevede una articolazione di funzioni differenziate distribuite nel contesto urbano e nel territorio circostante.

Un'articolazione di funzioni, curata con il contributo del prof. Marcel Pidalà, che prevede come baricentro una struttura che funge da propulsore competitivo con l'esterno del nuovo borgo.

Il nuovo Cenobio

E' stato previsto e progettato l'insediamento di una funzione di scala superiore denominata metaforicamente: Cenobio. Si tratta di un nuovo corpo di fabbrica che emerge dalle vestigia dell'impianto urbano più antico, quello originale, quello dalla fisionomia araba. Un organismo architettonico complesso destinato alla funzione di centro di studi, di ricerca, di didattica, di formazione. Un'architettura che mantiene dove possibile gran parte delle murature, oggi dirute, usandole come tampono e come carattere estetico, inserendovi all'interno un nuovo organismo strutturale in acciaio che resta contenuto nell'altezza originale (due livelli) e che declina gli stessi linguaggi architettonici del preesistente adattando i suoi spazi alla modernità, alle strategie e agli obiettivi del progetto di Ri.U.So. dell'intero nucleo urbano.

La struttura è dotata di aule, laboratori, biblioteche, sale convegni, ristoranti, mensa, uffici, reception e tutto quanto può essere utile ad un centro culturale di livello internazionale.

Tutta questa dotazione posta al primo livello si sviluppa attorno ad uno spazio aperto caratterizzato da un piccolo semi chiostro, concepito come spazio di socializzazione.

Al secondo livello l'organismo architettonico dispone di una ricettività di ben 13 mini appartamenti, attrezzati e dotati di pranzo soggiorno con angolo cottura, bagno e camera da letto matrimoniale.

Si tratta di una struttura dove la scienza fugge dal rumore della modernità per pensare a risolvere i suoi guasti, chiudendosi in enclave in un nuovo cenobio attorno ad un piccolo e nuovo chiostro.

Si tratta di un organismo architettonico che fa riemergere quel *genis loci* che si credeva ormai perduto o forse mai esistito. Un elemento urbano che funga da attrattore antropico di scala superiore e al tempo stesso complemento inscindibile del sistema autarchico del borgo. Divenendo metafora e paradigma al tempo stesso di un nuovo modello di ri-antropizzazione consapevole bio sostenibile che incarna tutti i portati ontologici di quello che si ritiene essere la funzione urbana del futuro borgo di Massa San Nicola.

Una struttura dispone di un edificio satellite, posto sulla strada provinciale che sorvola l'abitato, che funge da punto di contatto con il mondo esterno. Una sorta di edificio vedetta, di punto d'accoglienza.

La funzione residenziale

La funzione residenziale è stata concentrata nella zona "moderna" dove è stato previsto un sistema di 15 alloggi sviluppati su due livelli di superficie media mai inferiore a 140 mq, dotati di un'ottima ergonomia, di tutte le funzioni domestiche e di tutti i confort che l'attuale modernità richiede.

Il sistema residenziale è dotato anche di una mensa comune dotata di cucine e forni di uso comune, ricavata dal restauro di quello che si ritiene possa essere stato per molto tempo una struttura agricola produttiva (un palmento) posto all'esterno sud dell'abitato, nelle cui vicinanze in posizione ultima rispetto alle case è previsto anche un locale da destinare a lavanderia comune.

I linguaggi architettonici e i volumi preesistenti saranno rigorosamente rispettati. Verranno mantenuti e rinsaldati tutti gli involucri esterni, che saranno oggetto di adeguamento sismico. Gli interni

verranno trasformati e rimodulati per migliorare in modo ottimale l'ergonomia e generare il massimo confort per una potenzialità insediativa che va da un minimo di 60 ad un massimo di 80-90 unità antropiche. Le scelte architettoniche e tipologiche sono state curate con il contributo del prof. arch. Sergio Bertolami, quelle tecniche di restauro con il contributo del prof. arch. Fabio Todesco, quelle strutturali con il contributo dell'ing. Rosario D'Andrea e quelli di bio architettura con il contributo dell'arch. Anna Carulli.

Le ergonomie interne sono flessibili e potranno essere riadattate alle esigenze specifiche dei membri della comunità che verrà ad insediarsi.

Il Sistema dei Parcheggi della Mobilità

Il sistema dei trasporti, curato con il contributo dell'ing. Roberto Greco, prevede una mobilità dolce praticata con mezzi elettrici collettivi e singoli, agevolata da un sistema di parcheggi localizzati sulla strada provinciale, all'ingresso e all'interno del borgo.

Gran parte dei parcheggi verranno ricavati grazie alla realizzazione di una struttura scatolare inserita ai piedi del pendio sovrastante la strada provinciale, nel tratto in prossimità del borgo, che fungerà da contenimento della frana quiescente e al tempo stesso il suo alveolo aperto verso la strada ospiterà parcheggi al coperto, officine di riparazione, garage, ecc., risolvendo buona parte della grave patologia funzionale dovuta alla difficile sosta di transito.

Altri parcheggi verranno realizzati lungo la strada provinciale, esattamente in prossimità dell'edificio d'accoglienza già descritto. Parcheggi coperti con pannelli fotovoltaici che potranno accogliere auto e pullman.

Nelle immediate vicinanze dell'ingresso al borgo è previsto un parcheggio di auto elettriche in car sharing con stazione di ricarica che sarà a servizio della comunità. Mentre all'interno del borgo verrà ricavato un parcheggio di bici e motocicli elettrici anch'esso con stazione di ricarica.

Due piccoli ponticelli consentiranno il passaggio dolce dall'altra parte del fiume consentendo di raggiungere i campi della contrada fiumara in caso di pieno ingrossamento del fiume dei corsari.

Per mitigare il rischio d'isolamento, in uno scenario di crisi attivato da fenomeni morfodinamici, è stata prevista una nuova strada d'accesso al borgo. alternativa a quella attuale, ubicata in posizione anticipata rispetto all'attuale accesso.

Per agevolare il trasporto di prodotti e merci è stata pensata anche una filovia che collega il borgo con Massa san Giorgio.

La funzione culturale

Una delle strategie primarie del progetto consiste nella valorizzazione del patrimonio storico artistico del borgo. Obiettivo che si intende raggiungere creando davanti alla chiesa medievale un nuovo spazio d'aggregazione. Una sorta di nuovo sacro dove sia possibile svolgere eventi culturali all'aperto.

E' previsto il necessario restauro della chiesa di *Santa Maria de Scalas* e la sua valorizzazione come suggestivo spazio interno ove svolgere eventi di alta valenza culturale.

Sono previsti inoltre, il recupero della chiesa maggiore di San Nicola e del suo patrimonio artistico, nonché il recupero e la riqualificazione della *Mazzurra* e del sistema dei mulini più prossimo al borgo.

La funzione commerciale

Il progetto prevede di destinare ad attività commerciali, le due piccole unità immobiliari integre che precedono, sul lato destro, l'ingresso principale della chiesa di San Nicola, ricavandone un piccolo emporio commerciale (vendita giornali, tabacchi, ecc..) utile alle esigenze degli ospiti del Cenobio.

Affiancato a quest'emporio, sarà eretto, da un fabbricato diruto, mantenendo forma e linguaggi originali, un locale destinato a centro di scambio delle produzioni agricole interne alla comunità. Sarà un locale dalla destinazione innovativa funzionale all'esercizio dei previsti regimi di sovranità alimentare e di sovranità economica. Un luogo deputato a svolgere l'attività economica del dono. Un luogo dove si scambieranno i prodotti della terra con un titolo mnemonico che sarà chiamato Cenobio, attraverso il quale si renderà concreta l'economia del dono progettata dal dott. Fabio Germanà.

Servizi alla persona

In posizione strategica all'ingresso del borgo il progetto prevede un edificio destinato a presidio sanitario di primo soccorso e di routine, un presidio amministrativo di contatto con le istituzioni, e una scuola per l'infanzia dotata di parco giochi.

Queste strutture, che possono essere gestite da membri della comunità, specializzati o qualificati allo scopo (medici, maestre, ecc..), saranno di servizio non solo del borgo ma anche ai nuclei urbani vicini.

Attività agricole

L'attività agricola è stata pianificata con il significativo contributo scientifico e progettuale dell'agronomo dott. Basilio Galati Sardo. Il progetto di sviluppo delle attività agricole tende a soddisfare due tipi di economie/necessità: un'attività agricola per il fabbisogno alimentare e di prodotti della terra per la comunità insediata e per gli ospiti del Cenobio e un'attività agricola produttiva che soddisfi il fabbisogno di risorse economiche (denaro-euro) da spendere per beni e servizi esterni alla comunità.

Le attività agricole previste saranno:

- un'attività cosiddetta del contadino custode differenziata in 1/2 ettaro destinato alla coltivazione di specie ortive a rischio di erosione genetica e in 1/2 ettaro destinata alla coltivazione di specie da frutto a rischio di erosione genetica;

- un'attività finalizzata alla sovranità alimentare differenziata in 1/2 ettaro per la coltivazione di specie ortive e 1/2 ettaro per la coltivazione di specie da frutto per il soddisfacimento alimentare della comunità e degli ospiti del Cenobio;

- attività di allevamento come quelle delle api, animali da bassa corte sempre per il soddisfacimento del fabbisogno alimentare della comunità e degli ospiti del Cenobio;

La definizione di un calendario delle coltivazioni per non utilizzare la catena del freddo al fine di far tendere a zero le emissioni di carbonio e per ottimizzare la produzione agricola.

Questi terreni verranno parcellizzati (circa 50 mq a persona) per generare autostima e ridurre il rischio di inutili attriti all'interno della comunità.

Sono previste inoltre delle colture intensive che producano reddito utile all'economia esterna. La superficie impiegata e di circa un ettaro e sarà destinata alla coltivazione dello zafferano o croco (*crocussativus*). Questa coltivazione sarà divisa in appezzamenti di 300 mq da destinare a ciascuna famiglia.

Sono previste altre attività innovative di allevamento per le quali si rimanda al progetto specifico.

Il progetto prevede compostiere idonee a trasformare tutti i rifiuti organici utilizzando anche gli scarti della produzione agricola usando acceleratori della demolizione delle sostanze organiche come lombrichi o flora batterica specifica. La produzione di compost sarà utile alle attività agricole interne e potrà essere venduta anche all'esterno con la conseguente produzione di reddito.

La Sovranità Energetica

Il fabbisogno energetico del nuovo sistema antropico sarà soddisfatto con una strategia che sfrutta le risorse naturali e abbate il consumo di energia prodotta da fonti non rinnovabili.

Il nuovo regime energetico, curato dall'ing. Carmelo Sapienza, prevede tre nuovi sistemi di produzione energetica:

- energia microidroelettrica grazie al previsto sfruttamento dell'acqua del fiume;
- energia geotermica che sfrutta il calore del terreno. Il progetto prevede la realizzazione di un campo di pozzi artesiani;
- energia fotovoltaica. Tutte le coperture, ad esclusione di quella degli edifici di valore artistico, sono previste con coppi fotovoltaici a bassissimo impatto visivo, che non snaturano affatto la visione caratteristica del quarto prospetto del borgo;

Verrà ricostruito formalmente, quello che si ritiene fosse in origine il più vecchio e il più importante dei mulini, posto nella parte bassa del vecchio nucleo urbano, nel punto più prossimo al fiume. Di questa struttura produttiva oggi si riscontrano solo poche vestigia. All'interno del rinato mulino verrà realizzata una vera centrale energetica.

Il mulino tornerà ad essere il motore del borgo, un motore nuovo a partire dal quale, attraverso una rete sotto traccia, verrà consegnata ad ogni utenza: corrente elettrica, acqua calda e acqua fredda e fibra ottica.

I.T.C. e domotica avanzata

Uno dei locali della nuova centrale energetica ospiterà una centrale I.T.C. (Tecnologie per l'Informazione e la Comunicazione) all'avanguardia che consentirà la gestione ottimale della stessa centrale energetica. Una centrale ITC che gestirà la centrale microidroelettrica, quella fotovoltaica e quella geotermica, monitorando, compensando e distribuendo in automatico le energie prodotte alle varie

utenze. Gestirà anche una centralina di scambio con i G.S.E. (Gestori servizi esterni: Enel, Telecom) che sarà ubicata in un locale seminterrato del corpo di fabbrica su strada.

La centrale I.T.C. oltre a consentire la gestione ottimale delle fonti energetiche provvederà alla connettività internet a banda relativamente larga, gestendo un sistema di domotica avanzata per il confort delle utenze facendo del borgo una vera e propria smart city e delle unità abitative delle smart home d'avanguardia.

Il sistema, progettato con il contributo dell'ing. Francesco Longo, provvederà inoltre al monitoraggio e alla rilevazione di situazioni ambientali di emergenza (frane, smottamenti, alluvioni) attraverso la collocazione di sensori lungo il fiume o sui pendii.

La Ri-antropizzazione consapevole

Il borgo progettato con pluralità di funzioni guarda e valorizza il passato, ma al tempo stesso introduce in maniera cauta e accorta nuove tecnologie, nuove culture e nuove colture, in equilibrio con la tradizione del luogo e con l'identità residuale.

Il Ri.U.So. del borgo di Massa San Nicola non è solo la modellazione di spazi fisici destinati a funzioni specifiche ma è anche e soprattutto il progetto di un nuovo sistema di vita.

E' Il progetto di una nuova comunità che dovrà ri-antropizzare in modo consapevole il borgo possedendo una visione della vita compatibile con l'ontologia di fondo del progetto.

Un insediamento che non può prescindere da una specie di accesso programmato alla comunità operato attraverso un'auto selezione di gruppi che aspirano a stili di vita non dipendenti da logiche consumistiche, interessati alla tutela dell'ambiente e del suo valore ecologico e culturale.

Soggetti che vantano competenze in vari ambiti (scienza, sanità, pedagogia, tecnologia, arte, artigianato, ecc..) conoscenze essenziali nell'organizzazione e gestione della comunità e del borgo. Competenze culturali, agricole, botaniche, ecologiche in senso lato.

Tutto ciò è compatibile con i regimi giuridici vigenti, solo che li adotta con un punto di vista diverso, più efficientista e meno burocratico.

Persone che mostrino una naturale propensione per la vita associata, che abbiano una lucida consapevolezza sia della modernità che delle tradizioni. Disposti a lavorare insieme con sacrificio e coerenza di comportamento a un progetto comune, disposti a condividere saperi ed esperienze. Individui che coltivino ancora il gusto dell'utopia.

Le dinamiche di formazione della futura comunità, quelle d'entrata e d'uscita sono state immaginate grazie ai suggerimenti e alla collaborazione del dott. Sergio Todesco, del dott. Davide Carnemolla, del dott. Pietro Saitta, del dott. Francesco Zanotelli, dott. Fabio Fichera e del dott. Francesco Saija e sono ancora in fase di perfezionamento, come quelle giuridiche dei quali ci si è avvalso molto della competenza del prof. Giuseppe Vermiglio.

L'ontologia del progetto

Un progetto urbano altro non è che un programma di azioni concrete utile a dare forma al futuro secondo una determinata idea, secondo un ideale.

Purtroppo oggi un'idea, un progetto, nonostante il suo processo razionale, la sua rigorosa scientificità, la sua evidente fattibilità ed efficacia, se non ha punti di contatto con la consuetudine e con il pensiero dominante viene relegato nella categoria dell'utopia. Oggi sono considerati utopisti tutti coloro che considerano l'uomo e non il denaro la misura di tutte le cose.

Le utopie sono quelle idee che sono sempre emerse nei momenti più difficili e contraddittori della storia dell'uomo. Un presente ostile e squallido alimenta sempre processi ideali che guardano ad un cambio di paradigma come soluzione.

Oggi più che mai, in sede di progettazione urbana e territoriale, bisogna tornare a praticare la strada dell'utopia, memori che i modelli delle "Città Ideali" degli utopisti dell'800, dei movimenti delle città giardino dei primi anni del '900 (che a loro volta si sono ispirati ai modelli di città previsti dai grandi pensatori moderni, come Tommaso Moro, Tommaso Campanella e Francesco Bacone) che oltre ad essere le matrici delle qualità urbana e ambientale delle città moderne rappresentano la palingenesi delle "città sostenibile".

Oggi solo l'idea deformante di un'utopia può cambiare il corso consuetudinario delle cose sostituendo le speranze con delle strategie.

Oggi in cui ogni soluzione è aleatoria e tutto è fatalmente destinato al caos gli utopisti, proprio perché mettono a punto dettagliati progetti ideali, sono i soli veri concreti realisti, cui affidare il futuro.

Questo progetto propugna e si basa più sui valori dello spirito, dell'intelletto che su quelli della moneta. Il dispositivo prevede una struttura fisica che impone un'etica, una morale, coerenza di comportamento, efficienza, concretezza, solidarietà, simbiosi e un alto livello di preparazione culturale. Tutti ingredienti che oggi sono stati relegati nella categoria dell'Utopia e che la tribù culturale che ha elaborato l'idea di Ri.U.So. ha riportato nell'ambito del buon senso, della scienza e della onestà intellettuale, mettendo fuori solipsismi e speculazioni.

L'obiettivo ora è chiaro e raggiungibile, basta un piccolo sforzo per adottare la strategia politica territoriale e sociale indicata dal dispositivo terapeutico di Ri.U.So. del borgo di Massa San Nicola.

"Dare il potere ai villaggi contadini per darlo al popolo" così diceva Ghandi.

A volte i diritti sociali non si ottengono solo con le lotte, ma si possono ottenere anche producendo paradigmatici nuovi stili di vita.

luglio 2016

Carmelo Celona

architetto -urbanista

Direttore del servizio di
Valorizzazione del Patrimonio Culturale

della Città di Messina